

Cannaregio oggi

di GIULIANO ZANON *

In una città che nel giro di alcuni decenni, ha radicalmente cambiato le sue caratteristiche principali (popolazione, attività economiche, funzioni) Cannaregio, pur all'interno delle dinamiche generali, sembra aver mantenuto, più di altre parti del Centro Storico, alcuni caratteri positivi di vitalità e di vivibilità. L'impressione che si coglie, specie lungo la sua arteria principale Lista di Spagna-Strada Nova, è quella di una zona molto frequentata e vivace, in cui resistono ancora molti dei caratteri originali.

La popolazione locale non appare, come succede altrove, quasi completamente assorbita e annullata nella generale "marmellata" turistica spalmata ormai lungo i percorsi principali che dai terminals si dirigono verso l'area marciata.

Un'area, quest'ultima, sempre più diffusa, comprendente ormai quasi tutto il sestiere di San Marco, ma che si è allargata negli ultimi anni fino ad includere una parte di Castello -almeno dal Rio dei Greci a S. Maria Formosa e S. Bortolomio- ed estesa lungo tutta la Riva degli Schiavoni oltre alla Cà di Dio. In questa vasta porzione della città, ormai è il turismo a far da padrone almeno nelle dieci ore che vanno da metà mattina alle otto di sera.

Viceversa, a Cannaregio, diverse categorie di veneziani-residenti, lavoratori pendolari, studenti e utenti occasionali di servizi importanti ancora localizzati in questa zona, appaiono vivacemente mescolati ai turisti. Essi, come ovunque nella città, sembrano sempre più prendere piede e imporre con le leggi del mercato una trasformazione crescente del tessuto produttivo. Pizzerie, "specialità veneziane", ristoranti a prezzo fisso si alternano quasi senza soluzione di continuità a salumieri ed alimentari, diventati ormai sempre più spesso venditori di panini, lattine e acque minerali a prezzi incredibili. Gelaterie e snack non hanno ancora però sostituito tutti i *baccari* di un tempo, o gli altri negozi destinati ad una popolazione residente, sempre più anziana e sempre più ridotta. Ma il processo procede con grande rapidità. Resiste solo il mercato di S. Leonardo a rammentare quello che fino ad un paio di decenni or sono era il modo usuale di vivere e di usare la città.

Eppure, se appena ci si allontana dalla dorsale Stazione ferroviaria-S.S. Apostoli e ci si inoltra nelle calli che portano verso la laguna, si ripiomba bruscamente nella Venezia splendida e languente, ma spesso vuota e desolata.

Ebbene, come tutto l'ambito lagunare della città, anche Cannaregio ha subito gli effetti dell'esodo della popolazione e delle attività produttive il cui risultato è quello appena schematicamente descritto.

Il passaggio da una città complessa ad un quartiere estremamente "semplificato" che si avvia a svolgere un'unica funzione, quella turistica, è quanto è avvenuto tra il 1951 ed i giorni nostri. All'inizio del decennio '50, Venezia era ancora una città compiuta-

*"co' sti tempi che va via
Cannaregio
ritorna
fiorir, ma
però che pecà, ..."*



ta e complessa con un insieme di attività produttive assai composito in cui erano rappresentate tutte le componenti produttive, industriali, artigianali e terziarie tipiche dei centri importanti, dei capoluoghi di regione e delle grandi conurbazioni italiane. La popolazione raggiungeva i 175 mila abitanti (il massimo nella sua storia millenaria): Cannaregio, con più di 46 mila residenti, costituiva il sestiere storico più popoloso della città. Esso superava di 1.058 unità il sestiere di Castello, ma in quest'ultimo erano compresi i quasi 3.900 abitanti del moderno "quartiere" di S. Elena.

I sei sestieri veneziani, già nei dieci anni successivi, perdono quasi 38 mila abitanti, cioè un quinto della popolazione iniziale (che nel 1961 si è ridotta a poco meno di 138 mila unità).

A Cannaregio è andata persino peggio. Il sestiere viene abbandonato da quasi 10 mila persone, cioè il 22% della popolazione di dieci anni prima, e ciò contribuisce per oltre un quarto dell'esodo totale.

I poco più di 36 mila abitanti del 1961 erano all'incirca pari a quelli dell'inizio del secolo.

In un arco di tempo così limitato, si era cancellato tutto l'effetto cumulato nei cinquant'anni precedenti. Malgrado ciò, rispetto ad una serie di elementi, Cannaregio presentava una situazione equilibrata.

Nell'ambito del sestiere risiedevano poco più di un quarto degli abitanti del Centro Storico

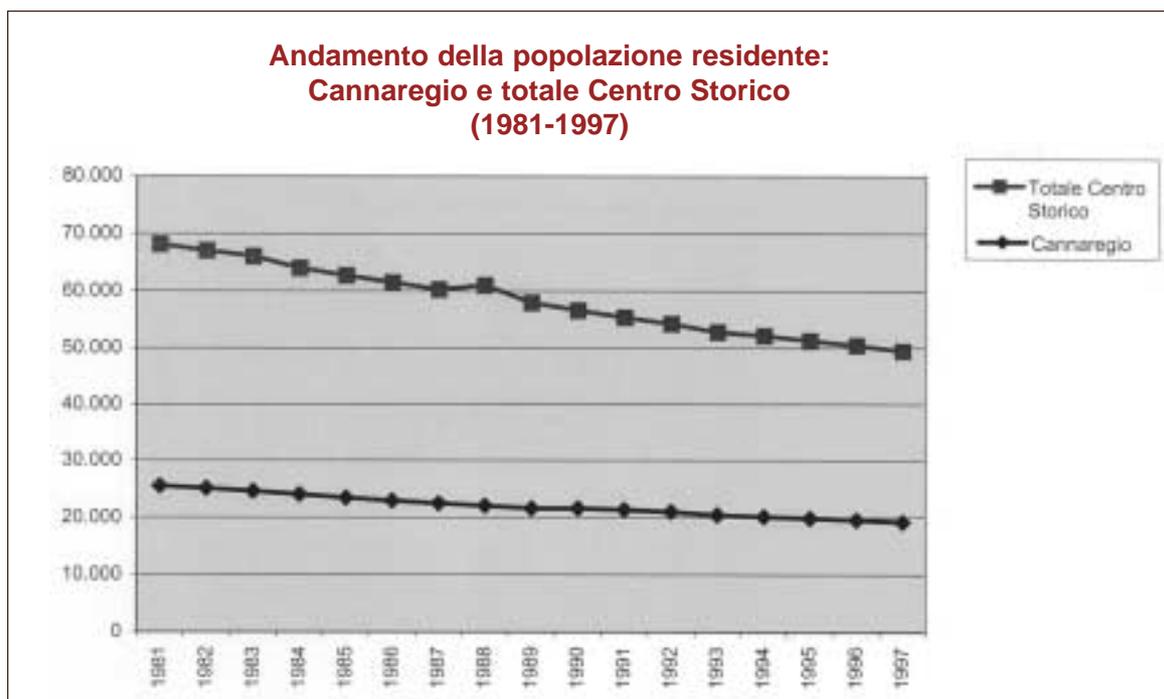
che godevano di una situazione abitativa migliore di quella media, disponevano di una quota superiore di vani residenziali. Probabilmente avevano più occasioni di lavoro, essendo concentrate nel sestiere la metà delle imprese edili ed un quarto delle aziende industriali e dell'artigianato produttivo della città insulare. Viceversa sembravano disporre di minori servizi, rispetto ad altre zone della città, in quanto avevano solo un quinto dei negozi e di altre aziende commerciali, scarsa dotazione di servizi bancari ed assicurativi (15%). La situazione ritornava nella media per le altre attività appartenenti ai servizi privati e alla persona.

Se si considera la situazione attuale, si constata che pur all'interno di un andamento generalizzato dei fenomeni che hanno interessato tutta la città, Cannaregio sembra registrare tendenze meno negative.

I 19.022 residenti, al primo gennaio di quest'anno, rappresentano solo il 42% di quelli registrati nel primo Censimento del dopoguerra (1951). Ma questa percentuale si discosta positivamente di tre punti da quanto è successo per l'intero Centro Storico dove i 67.838 residenti attuali sono infatti solo il 39% della popolazione iniziale.

Altre caratteristiche della popolazione del sestiere confermano un giudizio più ottimistico rispetto agli altri sestieri della città.

**Andamento della popolazione residente:
Cannaregio e totale Centro Storico
(1981-1997)**



SERIE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI QUARTIERI DEL CENTRO STORICO

(valori al 31.12. di ogni anno)

N° QUARTIERI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
1 S.Marco-Castello-S.Elena	31.290	30.729	30.144	29.423	28.827	28.179	27.464	28.867	26.373	25.842	25.240	24.635	23.977	23.812	23.210	22.930	22.603
2 Cannaregio	25.494	25.095	24.585	23.988	23.380	22.908	22.440	22.027	21.591	21.550	21.312	20.963	20.401	20.080	19.828	19.519	19.179
3 Dorsoduro-S.Polo-S.Croce	28.584	28.104	27.813	26.738	26.235	25.717	25.240	24.635	24.202	23.585	22.974	22.511	21.859	21.545	21.312	20.889	20.388
4 Giudecca-Saccafisola	8.230	8.190	8.072	7.767	7.690	7.551	7.559	7.459	7.321	7.188	7.118	7.050	6.912	6.800	6.703	6.586	6.430
TOTALE	93.598	92.118	90.614	87.916	86.132	84.355	82.703	82.988	79.487	78.165	76.644	75.159	73.149	72.237	71.053	69.924	68.600

Cannaregio negli ultimi anni perde meno abitanti. I residenti sono mediamente un po' più giovani. L'età media è infatti di 47.7 contro più di 48 degli altri sestieri. Ha un indice di vecchiaia inferiore: solo (si fa per dire) 2.63 abitanti sopra i sessanta anni, rispetto un giovane con meno di 20 anni; tale dato sale a 2.80 a San Marco-Castello e 2.81 a Dorsoduro-Santa Croce-San Polo.

Anche i nuclei familiari sono meglio articolati e diminuiscono meno che altrove, ad indicare una migliore tenuta e vitalità della zona.

Più ambigui risultano i dati relativi a nati, morti, iscritti, emigrati.

Sembra confermata anche la vitalità economica del sestiere.

Le quasi 2.000 imprese che operano attualmente nel sestiere (secondo i dati della Camera di Commercio) risultano solo appena inferiori a quelle collocate a S. Marco dove, tradizionalmente, si sono concentrate le funzioni econo-

miche più pregiate.

Anche la rete commerciale presente sembra aver retto meglio che altrove. Agli inizi dell'ultimo decennio operavano circa 450 negozi in sede fissa; negli anni tra '76 e '88 si erano contratti in misura inferiore a quanto era avvenuto nel resto della città. Il settore commerciale appariva meno orientato alla specializzazione turistica. Poco più del 10% dei punti di vendita in sede fissa aveva tale funzione, contro il 23% dei restanti sestieri del quartiere 1 (San Marco-Castello-Sant'Elena). Il fatto che a Cannaregio siano presenti un numero più elevato di alberghi e pubblici esercizi rispetto ad altre parti della città, pare dimostrare un maggiore equilibrio tra una domanda locale ancora sostenuta e l'apporto dato dal turismo.

Malgrado quanto rilevato, è difficile concludere con un giudizio sicuramente ottimistico sui destini del sestiere all'interno di una città che sembra ormai in declino costante.





Eppure negli ultimi due decenni Cannaregio è stato oggetto di importanti interventi strutturali, che potrebbero preludere ad un suo seppur lento rilancio.

Ci riferiamo alla edificazione di un discreto numero di nuovi alloggi, al restauro radicale di un quartiere di edilizia economica precedentemente assai degradato, all'insediamento dell'Università che, pur con i problemi che ha sollevato, costituisce un elemento di rottura ma anche di rilancio in una situazione stagnante. Ancora altri interventi possono essere ricordati: un interessante nucleo di impianti sportivi al posto di strutture sanitarie non più adeguate; la creazione di un circuito museale integrato nel Ghetto; la collocazione in edifici interamente ristrutturati delle sedi di importanti aziende di servizi pubblici. Infine la riapertura - certamente controtendenza - di due

sale cinematografiche al Giorgione.

Da ultimi, ma altrettanto importanti per la ripresa di tutto il sestiere, sono gli interventi di manutenzione ed escavo dei rii dell'insula del Ghetto, la ricostruzione del rio della Crea, il ripristino in corso dei canali della Misericordia...

Pur non potendo scommettere sul sicuro avvio del rilancio di tutto il sestiere, è da sperare che si possa riutilizzare per Cannaregio la prima frase del ritornello di una canzone popolare di un tempo: *"Co' sti tempi che va via Cannaregio ritorna a fiorir ..."*.

Ma il timore è che non si debba invece applicare al sestiere come per tutta Venezia, la seconda parte della canzone *"... ma però che pecà, che pecà che me toca morir ..."*.

** Direttore COSES
Consorzio per la Ricerca e la Formazione*